

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



IOLE DI STEFANO

L'adozione volontaria

Una ragazza di sedici anni voleva portare avanti la sua gravidanza. I genitori si opponevano e si sono rivolti al Tribunale dei Minori. Dopo averne parlato con un giudice, la ragazza si è convinta ad abortire. Era giusto che andasse così?

RISPOSTA In un film molto bello, Juno, sedici anni, resta incinta del suo ragazzo e decide, affascinata dal miracolo che si compie dentro di lei, di portare avanti la sua gravidanza. Di far nascere il suo bambino. Aiutata dalla sua famiglia e dalla naturale serenità della sua indole ma aiutata, soprattutto, da una legge che consente, alle donne che non si sentono (non sono) in grado di allevarlo, di donarle il figlio appena nato ad una coppia che lo adatterà. Delicato e complesso, lo sviluppo della storia analizza con grande sensibilità i movimenti affettivi che preparano e seguono la nascita di un bambino meraviglioso. Juno non viene convinta ad abortire, infatti, e lei va avanti anche perché non c'è una legge che la costringe ad abbandonare per sempre, ad una famiglia sconosciuta, un figlio di cui non saprà più niente. Giusto? Sbagliato? A me quella di Juno sembra, di fronte alla storia della ragazza di Trento, una lezione di civiltà che potrebbe esserci utile per ripensare le leggi, scritte e non scritte, che regolano da tanti anni, in un mondo che cambia così rapidamente, aspetti così rilevanti della vita. Di tutti noi.

GINO SPADON

Gli smemorati di Collegno

Bossi, Calderoli, Maroni e compagnia brutta, più smemorati del loro illustre antenato padano, cercano di convincerci che loro non c'entrano nulla col disastro berlusconiano. A sentirli si direbbe che si sono sempre battuti come leoni, contro qualsiasi provvedimento del passato governo che ledesse i diritti del misero e del derelitto, contro ogni legge che, dimenticando il bene generale, avesse di mira l'egoistico "particolare"; contro qualsiasi comportamento di Berlusconi che recas-

se pregiudizio al buon nome del nostro paese; contro chiunque macchiasse l'onore di quel Parlamento che dev'essere specchio d'onestà. Sono loro ad aver ingaggiato battaglie senza quartiere contro gli iniqui tagli alla scuola, alla previdenza e alla sanità. Sono loro ad avere strenuamente difeso lo studente, il precario, il disoccupato, il malato, l'inerte. Sono loro ad essersi opposti alle indegne leggi ad personam che avevano il solo scopo di proteggere le terga di un cinico stramiliardario. Sono loro ad aver proposto indagini e incarcerazioni per i vari Dell'Utri, Verdini, Brancher, Milanese, Cosentino, Grillo, Scajola e via cialtroneggiando. Sono loro ad aver

stigmatizzato le vergognose lepidenze, gli indecenti festini e le condotte da guitto di colui che ci squalificava agli occhi del mondo. Sono loro ad aver sconfessato, nelle piazze e in Parlamento, la pretesa parentela della Ruby con il povero Mubarak. Sono loro ad denunciato ogni forma di nepotismo, ogni tentativo di infiltrazione mafiosa, ogni insulto ai sacrosanti principi di quella Costituzione sulla quale avevano solennemente giurato.

COMITATO PAVIA ASTI SENEGAL

Solidarietà ai fratelli senegalesi

Da tanti anni l'associazione Comitato Pavia Asti Senegal e tutti noi a livello personale abbiamo intessuto tanti rapporti di amicizia e collaborazione con cittadini senegalesi in Senegal ed in Italia e tante relazioni con associazioni organizzate di immigrati senegalesi a Pavia, ad Asti, a Torino, a Milano ed a Voghera e, inoltre, nell'ambito del nostro impegno a sostegno della cooperazione internazionale - siamo entrati in contatto e abbiamo collaborato anche con le associazioni di immigrati senegalesi a Poggibonsi ed in altre città della Toscana. I criminali e crudeli assassini di Firenze ci hanno addolorato ed indignato e per questo vogliamo esprimere alle famiglie dei lavoratori uccisi e feriti il nostro cordoglio e la nostra fraterna vicinanza, ed alle comunità senegalesi in Italia il nostro desiderio di proseguire assieme un percorso di conoscenza, amicizia, condivisione e solidarietà convinti che l'essere diversi ci renda più ricchi. Insieme a tutti gli immigrati in Italia e, in particolare, insieme ai fratelli senegalesi desideriamo contrastare l'intolleranza e riaffermare che questo è il nostro Paese, accogliente, ospitale, solidale e multietnico.

EMANUELE FERRARA

L'ultimo treno

L'11 dicembre 2011, la Sicilia ha salutato l'ultimo treno notte con destinazione nord Italia. Ora la Sicilia è più lontana dal continente di quanto non lo era negli anni 50 e 60. Nell'anno in cui si festeggia il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, la Sicilia si allontana sempre di più dallo stivale. Per raggiungere il nord Italia, chi non ama l'aereo, dovrà necessariamente fare tappa a Roma per poi prendere una coincidenza. La soppressione dei treni cuccette, comporterà la conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro. Infatti saranno più di 800 i lavoratori che perderanno il posto di lavoro! La spiegazione dei tagli fornita da Trenitalia è che i treni a lunga percorrenza avrebbero costi enormi, mentre la vendita dei biglietti si sarebbe assottigliata, perché la gente, preferisce i voli low cost. Così dopo aver offerto per decenni un pessimo servizio ai cittadini del Sud, con treni malandati e carrozze maleodoranti, simili più a carri bestiame che a vagoni ferroviari, Trenitalia giustifica la soppressione dei treni notturni a causa del crollo delle vendite, senza però dire che al nord si è investito sull'alta velocità, tanto che a Roma è stata inaugurata una nuova stazione. Questa circostanza conferma che noi siciliani siamo degli eterni precari, cittadini di serie B, sempre in lista d'attesa per qualcosa che non arriverà mai. Viviamo sperando: in un posto di lavoro, in un sussidio, in una casa popolare, in una pioggia, in un posto al comune, in un condono edilizio, nella cancellazione di una multa, in una pensione. Parlare male di noi stessi è forse l'unica virtù che possiamo esibire, dignitosamente. Ieri è partito l'ultimo treno, senza sussulti, senza proteste. Si notava solo un fazzoletto bianco, fatto sventolare dal finestrino.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

